



SAMPDORIA	3
BOLOGNA	0
SAMPDORIA: Pagliuca 6; Mannini 6,5; Salsano 6,5; Pari 6, Vierchowd 6, Pellegrini 6; Lombardo 6,5; Cerezo 6, Viali 6, Mancini 6, Dossena 6,5; (12 Nuclari, 13 Lanna, 14 Carboni, 15 Invernizzi, 16 Victor)	
BOLOGNA: Cusin 5; Luppi 6, Villa 6; Stringara 6, De Marchi 6, Carlini 6; Geovani 5,5; (14 Galvani 5,5), Bonini 6, Giordano 5,5, Bonetti 5,5; Marronaro 6 (65' Iliev 5,5), (12 Sorrentino, 15 Giannelli, 16 Trosacé)	
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 5	
RETI: 58' Dossena, 67' Lombardo, 75' Viali	
NOTE: angoli: 3 a 1 per la Sampdoria. Pomeriggio gelido, con vento di tramontana, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Giordano, espulsi: Bonetti per somma di ammonizioni. Spettatori paganti 11.243.000 per un incasso di lire 24.743.000; abbonati 16.545 con una quota di lire 322.629.000.	

ASCOLI	0
CREMONESE	1
ASCOLI: Lorieri 5,5; Destro 6, Colantuono 6; Carillo 5,5 (dal 56' Cavaliere 6), Aloisi 5, Arslanovic 6; Cvetkovic 6,5; Sabato 6, Casagrande 5,5, Giovannelli 5 (dal 67' Di Donè s.g.), Garlini 5,5, (12 Bocchino, 14 Rodia, 16 Benetti)	
CREMONESE: Rampulla 6,5; Gualco 6, Rizzardi 5 (dal 82' Montorfano s.g.); Piccioni 6,5; Garzilli 6, Crittano 6, Bonomi 5,5, Favali 6,5; Ozotti 6,5; Avanti 6 (dal 68' Ferrarini s.g.), Chiomè 6, (12 Turci, 14 Naspero, 15 Nerfa)	
ARBITRO: Nicchi di Arezzo (4,5)	
RETI: Dezzotti al 55'	
NOTE: Angoli 15-3 per l'Ascoli. Ammoniti Rizzardi, Aloisi, Colantuono, e Destro per gioco fatisso e Casagrande per simulazione. Spettatori paganti 7.729, di cui 2.915 paganti, incasso di 40 milioni 811.000 lire, con gli abbonati 70 milioni 431.648 lire.	

BARI	3
UDINESE	1
BARI: Mannini 6,5; Loseto 7,5; Carrera 7; Terracenera 6,5; Lorenzo 7; Brambati 7; Joao Paulo 7,5; Carbone 6 (46' Gerson 6,5); Di Gennaro 6,5; Maiellaro 5, Monelli 7 (66' Ceramicola 6), (12 Drago, 15 Perrone, 16 Scarafoni)	
UDINESE: Garella 6,5; Paganin 6 (65' Balbo 6), Vanoli 6,5; Bruniera 6,5; Sensini 6; Lucci 6,5; Mattei 7; Orlando 7,5; De Vitis 6,5; Gallego 6,5; Branca 7, (12 Abate, 13 Galparoli, 14 Oddi, 15 Jacobelli)	
ARBITRO: Trentalange di Torino (6,5)	
RETI: 12' Monelli (rig), 48' Mattei, 60' Monelli (ng.), 87' Carrera	
NOTE: angoli 10 a 7 per il Bari. Ammoniti Maiellaro, Terracenera, Mattei, Paganin. Spettatori 23 mila per un incasso di 173 milioni circa. Giornata fredda, cielo nuvoloso, terreno in ottime condizioni.	

LAZIO	0
GENOA	0
LAZIO: Fiori 7; Bergodi 6, Sergio 6,5; Pin 5; Gregucci 6, Soldà 6; Di Canio 5 (dal 87' Beruttini sv), Icaro 6, Bertoni 5, Marchegiani 5 (dal 78' Troglia sv), Sosa 5, (12 Orsi, 13 Nardecchia)	
GENOA: Gregori 6; Torrente 6, Ferroni 6; Ruotolo 6, Caricola 6, Signorini 6; Eramio 6, Fiorin 6, Fontolan 6, Paz 6,5; Aguilera 6, (12 Braglia, 13 Fasce, 14 Collovati, 15 Urban, 16 Rotella)	
ARBITRO: Sguizzato 5,5	
NOTE: angoli 11 a 3 per il Lazio. Ammoniti: Torrente, Caricola, Sergio, Soldà, Signorini, Di Canio, Ruotolo, Di Canio ha riportato una leggera distorsione al ginocchio sinistro. Lazio con soli quattro uomini in panchina per il forfait di Sciccia all'ultimo momento. Spettatori 17.901 (di cui 9.185 paganti) per un incasso di lire 501.300.000. Sole, giornata fredda, terreno in buone condizioni.	



Nello Aldo Cusin sventa una incursione di Viali lanciato a rete

SAMPDORIA-BOLOGNA

I blucerchiati strapazzano i rossoblù ridotti in dieci per l'espulsione di Bonetti. La banda-Viali ha ora la possibilità di dare l'assalto al primato in classifica

Sulla rotta dello scudetto

Il palo di Marronaro e l'impalato Cusin

3' Subito in avanti la Samp, sulla destra con Lombardo. Tiro in trasversale, palla che attraversa tutta la luce della porta e va fuori.

16' Sbaglia Pellegrini appoggia la palla a Marronaro che scatta verso la porta, esce Pagliuca e il bolognese calcia a botta sicura. Incredibile: il pallone colpisce l'interno del palo sinistro e poi va fuori.

38' Fallo di Bonetti su Mancini. L'arbitro Lo Bello interviene ed espelle il rossoblu che in precedenza aveva già richiamato ufficialmente. Bologna in 10 quindi per tutto il resto della partita.

48' Ci prova ancora Lombardo, Cusin devia sulla traversa.

58' L'1 a 0 per la Samp. Lo ottiene Dossena che, da oltre 30 metri, sorprende l'impalato Cusin scavalcandolo con un tiro-cross.

67' Azione di Vierchowd per Viali, esce Cusin sul centravanti, ma la palla finisce a Lombardo che segna con un rasoterra. 2 a 0.

75' Sciabolata di Viali da destra, Cusin alza un braccio ma la palla è già nel sacco. □E.B.

SAMPDORIA		BOLOGNA	
Totale 25	8	TIRI	Totale 5
	17	In porta	-
	11	Fuori	5
		Da lontano	4
Totale 13	7	FALLI COMMESSI	Totale 16
	Mannini 3	Quante volte in fuorigioco	1
		Il marcatore più implacabile	Luppi 4
Totale 47	Mancini 9	PALLONI PERSI	Totale 49
		Il più sprecone	Giordano 8
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 37'	Totale 71'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 34'	
		1° Tempo 27'	
		2° Tempo 20'	Totale 47

ERMANNO BENEDETTI

GENOVA. Tre a zero per la Samp ormai proiettata in piena zona-scudetto e sgambetto per il Bologna che meritava migliori sorte. Il calcio vive di episodi, che poi alla fine costituiscono la somma che determina il risultato. E la somma, in questo caso, dà piena ragione ai blucerchiati, senz'altro autori di un secondo tempo maluscolo. Forti, dietro, di un Mannini in ottima giornata, solidi e concreti a centrocampo, specie in Beppe Dossena e in Salsano pericolosi parecchie volte col veloce Lombardo.

Però... però, il 3-0 alla luce di quanto espresso dal Bologna nei primi 45' non ci sta. E lo spieghiamo. Proprio la formazione di Maifredi aveva avuto infatti con Marronaro la grande occasione per acchiappare il vantaggio, quando il pallone invece di entrare nella porta sgamata ha picchiato nel palo interno ed è tornato in campo. Di più: come se non fosse bastata questa «disavventura» per il Bologna è arrivata poi l'espulsione di Bonetti per un fallo. Decisione questa troppo affrettata da parte di Lo Bello che ha costretto gli ospiti a giocare per ben 52' in dieci.

È ancora la Sampdoria è riuscita ad andare sull'1-0 che le premeva grazie a un vistoso errore di calcolo di Cusin il quale si è fatto scavalcare da un pallone a lunga gittata di Dossena. Probabilmente il numero 1 del Bologna ha risentito, in quell'occasione, anche del colpo alla schiena che aveva ricevuto in chiusura del primo tempo. Comunque l'errore resta.

E su quel vantaggio la squadra di Boskov ha cominciato a premere. Ha sfruttato l'entusiasmo per il vantaggio conseguito e il «peso» della sua superiorità numerica. Maifredi, ad un certo punto, ha chiamato dentro anche Iliev, dopo che aveva sostituito Geovani con Galvani per coprirsi un po' di più. Ma la decisione dei padroni di casa ha avuto la meglio e, alla fine, il risultato ha parlato fin troppo chiaramente.

mente il loro linguaggio. E non è servito, agli ospiti, nemmeno il tentativo di Villa centravanti almeno per qualche minuto.

Morale: la Sampdoria sempre più «carica» ora sale in classifica e lo merita. Viali non avrà brillato più di tanto ma ha firmato un gol magnifico e Mancini (nel giorno del suo compleanno) non ha strafatto però la sufficienza l'ha presa lo stesso. Insomma, pur restando formazione che attacca a folate, questa di Boskov ci sembra maturata moltissimo anche se, dietro, qualcuno (Pellegrini ad esempio) deve stare più attento. C'è dunque, la Samp nel discorso che coinvolge sempre di più lo scudetto ma il Bologna - dal canto suo - non esce ridimensionato dal confronto. Quasi a dispetto dell'entità del punteggio. Non ci stava la prima ammonizione di Bonetti (che non avrebbe ridotto la squadra in dieci), non ci stavano, da parte di Lo Bello, un paio di decisioni discutibili.



Giuseppe Dossena ha siglato un gran bel gol con tutta la difesa del Bologna ferma

Maifredi «L'arbitro ci ha fatto giocare in 10»

GENOVA. Contento Gigi Maifredi non può esserlo di certo, dopo questo 3-0 che, dice lui «ci pesa tanto proprio perché non l'abbiamo meritato affatto». Però l'allenatore del Bologna non sa tenere il broncio a nessuno, neppure all'arbitro, cui riserva eleganti stilette per l'espulsione di Bonetti.

«Era una partita che avevamo preparato alla perfezione e fino a quando siamo rimasti in undici lo abbiamo dimostrato. La Sampdoria non ha avuto praticamente nessuna occasione per tirare in porta. Poi l'arbitro ha deciso di mandare via Bonetti.

Un episodio che ha senza dubbio segnato il risultato. «Non si può commentare, perché i regolamenti lo impediscono. Certo però non mi pare si possa buttare fuori così un uomo.

In dieci abbiamo tentato di organizzarci e ho preferito infiltrare il centrocampista con Galvani, che ha sostituito Geovani. Ma la Sampdoria ha avuto una bella fortuna: non mi verrebbe mica a dire che Dossena ha tirato in porta per segnare, voleva fare un cross.

La disamina tecnica dell'allenatore del Bologna prosegue. «Se io dicessi adesso che avevamo impostato questa partita per vincere, qualcuno si potrebbe mettere a ridere. Ma paradossalmente proprio questa sconfitta ha dimostrato che il Bologna può ambire alle prime posizioni. □S.C.

Boskov «Lombardo è il nuovo gioiello»

GENOVA. Samp fortunata? Boskov preferisce parlare piuttosto di una Samp che ha vinto solo perché lo ha meritato. «Avete visto il secondo tempo? Mi pare che in campo ci sia stata una squadra sola, la nostra». D'accordo, ma il mezzo è «è un paio interno colpito da Marronaro e poi quell'espulsione... «Non voglio dire che il Bologna non abbia giocato bene e non ci abbia messo in difficoltà soprattutto nel primo tempo con il suo pressing. Voglio soltanto dire che la Samp ha meritato nella ripresa il successo. La svolta è stata sicuramente l'espulsione, ma l'arbitro non ha fatto altro che applicare il regolamento». L'allenatore jugoslavo della Samp individua la chiave di volta dell'incontro nell'impiego di Lombardo. «Eppure voi non avete visto un giocatore al massimo, Lombardo può fare ancora di più. È il nuovo gioiello. Il suo problema è che adesso tutti ne conoscono le qualità e lo aspettano al varco». Il destinatario dei complimenti di Boskov accetta naturalmente di buon grado. «Sì, mi pare di aver superato la prova. Diciamo il gol che ho segnato alla mia fidanzata Paola. Ha compiuto gli anni ad ottobre, forse sono un po' in ritardo, ma spero che il regalo sia gradito lo stesso». Luca Pellegrini, osservatore speciale di De Sisti per la sostituzione dell'infortunato Baresi in nazionale, non ha invece pienamente convinto. «Preferisco parlare della prestazione della squadra, una vittoria sicuramente meritata. Della nazionale non voglio dire nulla, preferisco che parli il campo. □S.C.

ASCOLI-CREMONESE

Il goleador dei poveri mette in crisi la panchina di Bersellini

Dezotti «rapinatore» da 2 punti

3' Triangolazione Garlini-Sabato. Il centrocampista crossa e il colpo di testa di Giovannelli è alto.

7' Traversone di Sabato, sfiorata di Garlini e palla a lato.

21' Calcio d'angolo di Cvetkovic. Carillo colpisce bene ma un difensore devia.

33' Bonomi mette giù Casagrande in area, l'arbitro lo proseguita.

42' Azione di Carillo che si inverte verso la porta avversaria dopo uno scambio tra Garlini e Casagrande. Solo davanti al portiere il brasiliano tira e Rampulla salva.

50' Bonomi subisce un fallo in area: Nicchi non batte ciglio.

Un minuto più tardi Gualco sgambetta Casagrande. Il fallo questa volta sembra netto ma si prosegue.

55' Il gol-parita. Chiomri tira dalla destra, Sabato devia, poi tocca Lorieri, ma la sfera finisce sulla testa di Dezotti che fa gol.

58' Ancora Casagrande vicino al gol ma questa volta il tiro finisce alto. Un minuto più tardi il brasiliano ci riprova: a lato.

62' Dezotti a sfiorare il raddoppio: salta Arslanovic in velocità ma sbaglia la conclusione, che quella palla sarebbe scivolata in fondo al sacco, consentendo ad una timida Cremonese di espugnare il Del Duca di Ascoli.

E pensare che, fin dall'inizio della contesa, tanto spazio

per la specifica colpa dei due giocatori, quanto per lo scampato che l'intero assetto tattico è venuto a subire dal punto di vista propulsivo.

La Cremonese, dal canto suo, ha imposto l'intera gara per portare a casa un prezioso punticino, ben attenta a non offendere più del dovuto i marchigiani. Il tandem d'attacco dei grigirosi (leggi Chiomri e Dezotti) ha intessuto qualche scorbonda nella meta campo ascolana solo per vivacquare la scialba cronaca, poi, nell'abituale momento di ordinaria follia dell'Ascoli, ha approfittato quasi inconsapevolmente dell'occasione.

Inutili i successivi tentativi di farsi perdonare, da parte degli uomini di Burgnich, con la benevola concessione di alcuni svariati in area di rigore. Ma il diletto più evidente dei bianconeri è proprio la mancanza di una qualsiasi reazione ai gol subiti. Immane da farsi da dopo-rete che attanaglia l'undici di Bersellini. Una gara, in fondo, con tutti gli estremi per essere catalogata quale tipico scontro-sofferenza.

E, a fare da comice, un arbitraggio sbalorditivo, atterante tra la severità fuori luogo e la disinibita concessione alle ruzze. Anche Nicchi ha fatto la sua parte, insomma, sorvolando incredibilmente su due episodi da rigore.

BARI-UDINESE

Un «rigoroso» uno-due I friulani barcollano ma perdono solo ai punti

Monelli implacabile dal dischetto

8' Bari subito in avanti con una bella azione di Maiellaro e Joao Paulo e tiro finale di Carbone di poco fuori.

12' Bari in vantaggio. Maiellaro, entrato in area, viene atterrato tanto piattamente quanto inutilmente da Vanoli; rigore ineccepibile, che Monelli trasforma dagli undici metri.

44' Mannini para in due tempi una incursione in area barese conclusa da Branca.

48' L'Udinese periene al pareggio. Gerson sbaglia passaggio a centrocampo che ha visto opposti Bari e Udinese. Confermando la tradizione - 15 vittorie su altrettante partite - ha vinto meritatamente il Bari, punendo però nel punteggio oltre misura la squadra friulana.

87' Su classica azione di contropiede il Bari fa ancora centro con Carrera, dopo una bella azione condotta da Gerson e Joao Paulo. □P.M.

PIERO MONTEFUSCO

BARI. Gran ritmo, molta grinta, gioco corretto, rapidi capovolgimenti di fronte sono gli ingredienti di un'affascinante partita che ha visto opposti Bari e Udinese. Confermando la tradizione - 15 vittorie su altrettante partite - ha vinto meritatamente il Bari, punendo però nel punteggio oltre misura la squadra friulana.

La squadra di Salvemini è partita subito all'assalto della

per la restante mezzora del primo tempo la reazione dell'Udinese; lo ha fatto però con molto ordine e sagacia tattica, grazie alla buona prestazione del reparto difensivo. Carrera, Loseto, Brambati e Terracenera infatti hanno fatto ottima guardia su Orlando, De Vitis, Branca, Gallego. In apertura di ripresa l'Udinese ha pareggiato con una bella azione, viziata da uno svarione difensivo barese.

A questo punto il Bari non si è demoralizzato, ha reagito e ha costretto i friulani nella propria metà campo fino all'episodio del secondo rigore che ha riportato il Bari in vantaggio con una bella azione, viziata da uno svarione difensivo barese.

A questo punto il Bari non si è demoralizzato, ha reagito e ha costretto i friulani nella propria metà campo fino all'episodio del secondo rigore che ha riportato il Bari in vantaggio con una bella azione, viziata da uno svarione difensivo barese.

A questo punto il Bari non si è demoralizzato, ha reagito e ha costretto i friulani nella propria metà campo fino all'episodio del secondo rigore che ha riportato il Bari in vantaggio con una bella azione, viziata da uno svarione difensivo barese.

LAZIO-GENOA

Nel Flaminio insonnolito Scoglio ritrova il gioco Materazzi le contestazioni

Fiori salva il pari

4' Angolo di Sosa, Gregucci devia di testa, para Gregori.

7' Bello spunto di Paz, servito Fontolan in area tiro debolissimo «raccolto» da Fiori.

28' Punizione dal limite di Sosa fuori di un soffio.

33' Combinazione Paz-Eramio-Ruotolo, conclusione finale rimpiattata all'ultimo momento da Soldà in corner.

42' Ancora una punizione di Sosa finita a lato.

48' Bello spunto di Pin sulla destra, da fondo campo traversone per Gregucci anticipato di testa da Caricola.

56' Sergio scodella un bel cross, Gregori si tuffa, perde palla, recupera in qualche modo.

75' Genoa vicino al gol. Ruotolo parte dalla sua area e viene fermato in angolo: dalla bandierina calcia Eramio, il pallone arriva ad Aguilera che tira in mezza grata ma Fiori devia alla grande.

80' Troglia, entrato da un paio di minuti al posto di Marchegiani, tenta una conclusione da fuori, Gregori para.

86' Sosa si disimpegna appena dentro l'area, contatto con Torrente, cade a terra e chiede il rigore. Ma Sguizzato non è d'accordo. □F.Z.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Dalla «paura» del derby a quella del gol il passo è stato breve: chi si aspettava la grande sfida unghiana fra Ruben Sosa e il duo Paz-Aguilera si è visto recapitare uno spettacolo men che mediocre, poverissimo di emozioni, senza reti. Ad un certo punto i tifosi laziali si sono scaldati un po' con le notizie via radio che parlavano della Roma sotto di due gol a Verona, poi anche la Roma ha pareggiato e non è restato neppure il gusto dello sfottò. Con chi prendersela? Così il bersaglio è stato Materazzi, in procinto di tornare il «Mister X» dell'anno scorso dopo qualche promettente fiammata. Non che non abbia colpe (Troglia in campo soltanto a 12 minuti dalla fine è una piccola perla), però è anche vero che il tecnico laziale, già privo dello squallido Amarildo, si è trovato all'ultimo momento senza Sciccia (malessere nel riscaldamento pre-partita) e con un

Ruben Sosa che dopo un anno di pallone non-stop è ormai chiaramente allo stremo. In questo contesto è risultato più facile e comunque indolore il ritorno sulla panchina di Francesco Scoglio. Scontato il mese di squallida - in quattro partite senza il suo mago il Genoa aveva racimolato soltanto due punti - il tecnico di Lipari si è presentato al Flaminio per strappare un pareggio ricostruente per la classifica e alla fine per poco non ha fatto il colpo grosso. Disponendo tutta la squadra con rigide marcature a uomo, Scoglio ha rischiato pochissimo. Poi è accaduto che i suoi uomini hanno tenuto il gioco in pugno per gran parte della contesa; e, malgrado questo, non siano riusciti quasi mai a tirare in porta. «Ho una squadra proletaria che deve adattarsi a qualche compromesso», ha detto l'allenatore genovano ma il risultato di oggi non era un problema: mi premeva solo ricavarne impressioni. Non siamo ancora al livello di inizio campionato, però la ripresa è cominciata e tomo a casa contento». Meno contento di lui è sembrato il presidente della Lazio, Celleri. «La nostra peggior partita della stagione, questo è un punto guadagnato. Se una squadra meritava di vincere, questa era il Genoa». E Materazzi, dietro di lui, annuiva tutto serio.